

On. Barbara Spinelli

Alla cortese attenzione:

Prefetto Giovanni Pinto
*Direttore centrale dell'Immigrazione e della
Polizia delle frontiere presso il Ministero
dell'Interno*

Prefetto Mario Morcone
*Capo Dipartimento per le libertà civili e
l'immigrazione del Ministero dell'Interno*

Mr Fabrice Leggeri
*Executive Director
European Agency for the Management of
Operational Cooperation at the External
Borders (Frontex)*

e per conoscenza a:
Mrs Emily O'Reilly, *EU Ombudsman*

Mr Hans-Jörg Bannwart, *Head of the delegation
of the UN Subcommittee on Prevention of
Torture (SPT) in Italy*

Bruxelles, 14 ottobre 2015

Egregio dottor Giovanni Pinto
Egregio dottor Mario Morcone
Egregio dottor Fabrice Leggeri,

DENUNCIO con forza l'operazione di rimpatrio di venti donne nigeriane – potenziali vittime di tratta – effettuata a Roma il 17 settembre.

La mattina del 17 settembre 2015, numerosi attivisti della società civile – tra cui giornalisti e avvocati che da tempo seguono la situazione pericolosa e malsana del Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria, alla periferia Sud-Ovest di Roma – ci hanno segnalato che era in corso il rimpatrio di un gruppo di circa venti donne di nazionalità nigeriana, parte delle sessantanove potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale provenienti dalla Libia, soccorse in acque internazionali e sbarcate a Lampedusa e Pozzallo, poi trattenute nel CIE di Ponte Galeria dal 23 luglio 2015. Il loro caso era stato sollevato da parlamentari e organizzazioni umanitarie e di difesa legale, oltre che da numerosi media nazionali e internazionali, che chiedevano la garanzia dei diritti all'informazione circa il possibile

riconoscimento delle diverse forme di protezione previste dalla legge italiana e dalle convenzioni internazionali.

Questi i fatti del 17 settembre, così come è stato possibile ricostruirli grazie alla testimonianza di avvocati e attivisti di associazioni della società civile, a fronte di una completa mancanza di informazioni da parte delle istituzioni:

Alle prime ore del mattino, avvocati e attivisti apprendevano che nel CIE di Ponte Galeria era stato dato avvio alle procedure per il rimpatrio di un numero di donne nigeriane non precisato, tra venti e venticinque, benché fossero in corso – per molte di loro, se non tutte – le decisioni per la sospensione da parte del Tribunale del diniego alla protezione precedentemente deciso dalla Commissione territoriale e, di conseguenza, dell'esecutività del rimpatrio.

Lo stesso accadeva per quattro uomini, presumibilmente nigeriani, anch'essi trattenuti nel CIE.

Attorno alle 12.30, gli attivisti raccolti davanti al centro hanno visto giungere due mezzi blindati dai quali sono scesi poliziotti in assetto antisommossa che li hanno spintonati, sospingendoli verso una stradina laterale al CIE. Nel frattempo i cancelli del centro si sono aperti e ne è uscito un pullman della Polizia con a bordo le ragazze che gridavano richieste di aiuto, battendo contro i finestrini.¹ Secondo le testimonianze dei presenti, a guidare le operazioni si sarebbero trovati, assieme al personale del centro e alle Forze dell'ordine italiane, tre uomini che indossavano una pettorina recante la scritta *Boarding Team*. All'interrogazione di un attivista, un poliziotto presente nel centro asseriva trattarsi di funzionari dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa delle frontiere Frontex.²

Il pullman si è diretto all'aeroporto "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino. Gli attivisti lo hanno seguito, nel tentativo di far presente alla Polizia aeroportuale che in quelle stesse ore il Tribunale preposto (Prima Sezione di Roma) stava valutando le motivazioni addotte dagli avvocati per ottenere una sospensione dell'esecutività del rimpatrio.³ Per almeno tre ragazze nigeriane, la richiesta veniva intanto accettata.

Dopo essere stati identificati dalle Forze dell'ordine, gli attivisti hanno potuto avvicinarsi al Terminal 5 dove si trovava l'aereo a bordo del quale era già stato caricato il gruppo proveniente da Ponte Galeria. Si trattava di un velivolo della Compagnia Meridiana – presumibilmente noleggiato da Frontex e utilizzato come volo charter – con destinazione Lagos.

¹ Serena Chiodo, *Vittime di tratta, rimpatriate*, "Il Manifesto", 18 settembre 2015.

² Valeria Costantini, *17 ragazze nigeriane vittime di tratta a rischio rimpatrio nel CIE romano*, "Corriere della Sera", 17 settembre 2015, http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_settembre_17/ragazze-nigeriane-vittime-tratta-rischio-rimpatrio-cie-romano-999cfc3c-5d47-11e5-ae5-7e436a53f873.shtml; circa la presenza nel CIE del Boarding team di Frontex è riportata testimonianza anche nell'articolo *Roma. Stop al rimpatrio delle nigeriane*, "Il Fatto Quotidiano", 18 settembre 2015.

³ Alle 12.30 circa, la responsabile della Polizia di Frontiera presente presso il CIE di Ponte Galeria, veniva informata anche telefonicamente dai legali che il Tribunale si stava in quel momento pronunciando sui provvedimenti cautelari richiesti dalle difese.

Man mano che giungeva copia delle notifiche di sospensione prontamente inviate alla Questura dagli avvocati e della Clinica Legale dell'Università di Roma 3,⁴ gli attivisti chiedevano che le persone interessate venissero fatte scendere dall'aereo. Tuttavia una sola donna nigeriana a cui era stata concessa dal Tribunale la sospensione dell'esecutività del rimpatrio è stata fatta sbarcare. Almeno altre due destinatarie di un ordine di sospensione dell'esecutività del rimpatrio – notificato alle 13.43 dagli avvocati alla Questura di Roma, dunque ben prima che l'aereo lasciasse il territorio italiano – sono state rimpatriate, contravvenendo alla pronuncia del Tribunale.

Alle 15.30 iniziavano le fasi di decollo e gli attivisti venivano allontanati con una leggera pressione dalla zona dalla quale era possibile scorgere l'aereo. Contemporaneamente arrivavano altre decisioni positive del Tribunale. Più tardi si è saputo che gli ordini di sospensione dell'esecutività del rimpatrio firmati dai giudici sono stati quindici nella sola giornata del 17 settembre, anche se agli avvocati non è stato dato conoscere chi, tra le destinatarie del provvedimento, si trovasse a bordo dell'aereo in partenza per Lagos.

Il 17 settembre nel CIE di Ponte Galeria era presente anche una delegazione del Sotto-comitato ONU contro la tortura, per la prima di una serie di visite in Italia “volte a monitorare il trattamento e le condizioni di detenzione dei migranti, nonché le garanzie per la loro protezione contro la tortura e i maltrattamenti”.⁵ La missione ispettiva comportava la visita di centri di trattenimento a Roma, Trapani, Pozzallo, Torino e Bari, e una serie di audizioni e consultazioni con associazioni della società civile.⁶ Trovandosi ad assistere alle operazioni di rimpatrio, i delegati del Sotto-comitato hanno chiesto di salire a bordo del pullman che trasportava le donne nigeriane a Fiumicino e, vedendosi rifiutare il permesso, lo hanno seguito fino al Terminal 5 dove, a causa di un netto divieto opposto dalla Questura, hanno potuto seguire le operazioni di imbarco solo da lontano. Tuttavia un membro della delegazione ha riferito di aver visto una donna nigeriana trasportata fino alla pista di decollo a bordo di un'ambulanza e poi caricata sull'aereo con una barella.

In serata, gli avvocati hanno appurato che la donna nigeriana fatta scendere dall'aereo era stata ricondotta nel CIE di Ponte Galeria e quindi rilasciata, senza provvedere un accompagnamento verso la struttura del Nord Italia che nel frattempo si era dichiarata disponibile a ospitarla.

CHIEDO pertanto di conoscere:

⁴ La Clinica legale dell'Università di Roma Tre sta coordinando la raccolta della documentazione inerente il caso e la metterà a disposizione dei soggetti istituzionali che ne facciano richiesta.

⁵ *UN torture prevention body presents confidential preliminary findings to Italian Government*, <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=16485&LangID=E#sthash.DhfjLuu0.dpuf>.

⁶ Tra cui, per Roma, le associazioni Antigone, LasciateCIEntrare, MEDU, A Buon Diritto, Centro Astalli.

- Le modalità, la pianificazione e i responsabili dell'esecuzione dei provvedimenti di allontanamento forzato attuati in data 17 settembre 2015, nonché i relativi costi, il personale impiegato nell'operazione.
- La ricostruzione precisa degli avvenimenti, a noi giunti – in modo frammentato e inevitabilmente incompleto - solo in virtù dell'impegno solidale di cittadini che sono stati testimoni oculari dell'intera vicenda. In particolare, quali e quante persone sono state rimpatriate e con quali motivazioni per ogni singolo caso, con specifico riferimento all'effettiva salvaguardia del diritto alla difesa di ciascuno, dietro presentazione dei verbali di rimpatrio.
- Le ragioni per cui non si è ritenuto di dover attendere l'esito delle richieste di sospensione dei provvedimenti di respingimento, come era stato richiesto dagli avvocati e dalle associazioni, e cosa si intenda fare, a rimpatrio già effettuato, per le richieste che nel frattempo hanno avuto esito positivo.
- Chi e perché ha impedito ai componenti la delegazione del Sotto-comitato ONU contro la tortura, presente nel CIE di Ponte Galeria al momento dei fatti, di salire a bordo del pullman che trasferiva i trattenuti a Fiumicino, come da essi esplicitamente richiesto.

In particolare riguardo alla presenza di Frontex chiedo:

- Se una squadra dell'Agenzia fosse effettivamente presente nel centro da dove è partita l'operazione, e se sì, con quali compiti e mandato.⁷ Rilevo che testimoni indicano che anche un autobus con a bordo il personale di Frontex lasciava il CIE insieme al pullman sul quale le donne nigeriane venivano trasferite a Fiumicino.⁸
- Se l'aereo partito da Roma per Lagos fosse un volo charter coordinato da Frontex, e in caso affermativo, se avesse già prelevato altre persone da altri Stati membri e quale personale avesse a bordo.
- Se, come risulta da informazioni ottenute da un'associazione che si occupa di migranti, sul volo partito da Roma fossero presenti anche quattordici persone di nazionalità nigeriana prelevate alle quattro del mattino dalla polizia antisommossa dal CIE di Torino.⁹
- Come l'Agenzia intenda porre in atto gli obblighi imposti al Direttore esecutivo dall'art 3(1a) del Regolamento N. 1168/2011,¹⁰ secondo cui egli deve sospendere o concludere, totalmente o parzialmente, operazioni

⁷ In allegato, fotografia di un presunto membro del personale Frontex presente nel CIE di Ponte Galeria durante l'operazione di rimpatrio del 17 settembre 2015.

⁸ <http://hurriya.noblogs.org/post/2015/09/18/sullespulsione-di-massa-dal-cie-di-ponte-galeria/>.

⁹ Ivi.

¹⁰ *Regolamento UE N. 1168/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, 25 ottobre 2011.*

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32011R1168&from=EN>

congiunte e progetti pilota se ritiene che siano in atto violazioni gravi o destinate a persistere dei diritti fondamentali o degli obblighi in materia di protezione internazionale nel corso di un'operazione congiunta o di un progetto pilota.

- Come l'Agenzia ritenga di poter rispettare gli standard e le garanzie di difesa specificate nelle legislazioni nazionali e internazionali in materia di diritti umani, e come intenda garantire la trasparenza nelle procedure (inclusi la possibilità di ricorsi individuali e l'accesso agli organi della giurisdizione nazionale per salvaguardare il diritto a un ricorso effettivo, sancito dall'art. 13 della Convenzione Europea a salvaguardia dei diritti dell'Uomo e dall'art. 13 del Regolamento frontiere Schengen) in caso di respingimento alla frontiera, come prescritto nel *Return Handbook* della Commissione europea.¹¹

La vicenda in oggetto è paradigmatica dei concreti rischi di violazione dei diritti umani in cui Frontex può trovarsi implicata a seguito delle decisioni dell'Unione: rimpatri sommari di migranti cosiddetti economici, non riconosciuti come aventi diritto alla protezione internazionale sulla base della Direttiva sui rimpatri 2008/115/CE.

- Qualora la presenza attiva di Frontex nell'operazione di rimpatrio fosse confermata, il motivo per cui l'Agenzia non si è attenuta alle norme contenute nel *Return Handbook* a proposito dell'informazione e presenza delle ONG e della società civile,¹² la cui assenza è stata denunciata dall'Ombudsman, che ha dimostrato come il 40 per cento dei voli di rimpatrio non siano monitorati da osservatori indipendenti.¹³

In particolare riguardo alle politiche del Ministero dell'Interno chiedo:

¹¹ *Return Handbook*, § 7.4 *Frontex coordinated joint removal operations*: «There is a clear added value in performing FRONTEX coordinated joint return operations and Member States are encouraged to make ample use of this option».

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-package/docs/return_handbook_en.pdf.

¹² *Return Handbook*, § 8 *Forced Return Monitoring*: «Monitoring of FRONTEX coordinated joint return operations: The FRONTEX Code of Conduct (CoC) for joint return operations (JROs) referred to in section 7.4. foresees that the monitor (an independent outside observer who frequently represents an NGO or another independent monitoring body entrusted by a Member State with forced return monitoring tasks under Article 8(6) of the Directive) will be given all necessary information in advance of the operation and will be involved in the return process from the pre-return phase (internal briefings) until the post-return phase (debriefing). He/she will have access to all information and physical access to any place he wishes. The observations/reports of the monitor will be included in the reporting on the JRO».

¹³ La Mediatrice europea Emily O'Reilly ha informato Frontex che il suo ufficio continuerà a monitorare il coinvolgimento dell'Agenzia nelle operazioni di rimpatrio congiunto (JRO), aggiungendo che «Gli abusi si verificano anche durante la preparazione dei deportati per i voli, ed è qui che la presenza di osservatori indipendenti è fondamentale. Se ci deve essere un'intensificazione di questi voli e se a Frontex vengono accordati maggiori poteri per quanto riguarda le operazioni di rimpatrio, il coinvolgimento di osservatori indipendenti non è ancora chiaro». In risposta all'Ombudsman, Frontex ha sostenuto che nei nove anni in cui ha rimpatriati migranti, non ha mai ricevuto una lamentela».

<http://labs.thebureauinvestigates.com/is-frontex-bordering-on-chaos/>.

- Le valutazioni del Ministero dell'Interno riguardo alla presenza e al supporto operativo di Frontex nelle operazioni di rimpatrio che il Ministro Angelino Alfano ha recentemente chiesto all'UE di realizzare.¹⁴

- L'eventuale rapporto tra gli attuali CIE e il sistema degli hotspot, e quindi tra le diverse modalità di trattenimento amministrativo le espulsioni o i rimpatri eseguiti dal governo italiano.

Nel documento del Consiglio del 25-26 giugno¹⁵ si legge che Frontex darà il proprio sostegno agli Stati membri in prima linea per quanto riguarda le operazioni di rimpatrio, secondo le linee presentate dalla Commissione al Consiglio il 16 giugno scorso. In particolare si legge che “la Commissione ha annunciato l'intenzione di proporre di emendare il Regolamento di Frontex al fine di rafforzarne il ruolo nei rimpatri.”

Nel documento Limite del Consiglio del 9 settembre, *Migration: EU action and state of play*, punto 8, si legge che “la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali dei migranti devono essere strettamente legati a effettive politiche di rimpatrio per coloro che non necessitano protezione. Frontex aiuterà gli Stati membri coordinando il rimpatrio dei migranti irregolari”.¹⁶

Nello stesso documento si legge che “Frontex e gli Stati membri devono velocemente valutare la necessità di schierare squadre RABIT ai confini sensibili come Ungheria, Grecia e Italia”.¹⁷ Di tali squadre la Commissione è tornata a parlare il 23 settembre 2015, in una specifica Comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio.¹⁸ Si chiede dunque se l'intervento delle squadre RABIT possa essere richiesto dall'Italia, eventualmente anche per la gestione degli hotspot che, come abbiamo visto, rischiano di essere in tutto o in parte sovrapposti ai CIE.

- Il motivo per cui - tra le sessantanove donne nigeriane trasferite a Ponte Galeria il 23 luglio, vi fossero quattro ragazze incinte. Se per tre di loro non era evidente lo stato di gravidanza, poi accertato da esami medici, certamente per una di loro, al settimo mese, lo era, e la normativa italiana vieta l'esecuzione del rimpatrio forzato di donne in stato di gravidanza.¹⁹

¹⁴ Alfano: pronti a hotspot ma rimpatri, “RaiNews24”, 16 settembre 2015. «“Siamo pronti” con gli hotspot, “ma le cose camminano insieme: noi facciamo registrazione e separazione tra chi scappa da guerre e persecuzioni e chi invece entra irregolarmente nel territorio europeo, ma vogliamo contemporaneamente che si realizzi la distribuzione in Europa dei 24mila su cui già c'è l'accordo e vogliamo ci siano i rimpatri”. Lo ha detto il ministro dell'Interno Alfano al Tg3».

<http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/ContentItem-60fe66d1-de05-4a58-876d-8a8288bc6e66.html>

¹⁵ [Draft conclusions](#), 5 d.

¹⁶ Council of the European Union, *Migration: EU action and state of play*, 9 settembre 2015, <http://www.statewatch.org/news/2015/sep/eu-council-migration-state-of-play-11782-15.pdf>.

¹⁷ Ivi, § 24.

¹⁸ Comunicazione della Commissione Europea, 23 settembre 2015, ANNEX III, *The Rapid Border Intervention Teams mechanism (RABIT)*

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-package/docs/communication_on_managing_the_refugee_crisis_annex_3_en.pdf

¹⁹ Art. 19 T. U. 286 del 1998.

- Il motivo per cui non si è tenuto conto di quanto scritto a proposito della Nigeria nel sito *Viaggiare Sicuri* del ministero degli Affari esteri, predisposto a tutela dei viaggiatori italiani. “La situazione della sicurezza è caratterizzata, in generale, da diffusi atti di criminalità ed è concreto, presente ed attuale il rischio di atti di terrorismo e di violente sommosse in varie aree del Paese. Si raccomanda pertanto di tenere strettamente conto della situazione della sicurezza in loco nel prendere decisioni relative agli alloggiamenti e agli spostamenti”.²⁰

In particolare riguardo alla presenza delle autorità consolari nigeriane chiedo:

- In che modo avvengano le procedure di identificazione attuate dalle autorità nigeriane nel CIE di Ponte Galeria, e più in generale nei CIE italiani, e in che modo le persone trattenute vengano informate circa i propri diritti.

A detta delle associazioni per i diritti umani che si sono occupate del caso in questione e che hanno avuto modo di parlare direttamente con molte di loro, alle sessantanove donne nigeriane giunte a Ponte Galeria il 23 luglio nessun rappresentante delle istituzioni, mediatore o avvocato, fino all’arrivo nel CIE, ha comunicato i loro diritti e la legge vigente in materia, né fatto domande sul viaggio non pagato attraverso il Mediterraneo – informazione cruciale per chiarire il loro essere vittime di tratta. Le donne avrebbero invece trovato ad attenderle ai cancelli del CIE il console nigeriano, pronto a effettuare l’identificazione e il conseguente rimpatrio:²¹ presenza del tutto inopportuna, considerando che quasi tutte le donne, non appena sbarcate, avevano presentato domanda di protezione internazionale.²²

- Quali cautele si adottino, in caso di ingresso delle autorità consolari nei CIE e più in generale nei centri italiani, inclusi i CPSA di Pozzallo e Lampedusa, per salvaguardare la posizione dei richiedenti asilo che hanno manifestato la volontà di richiedere protezione ma la cui istanza non sia stata ancora formalizzata.

- Operazioni di questo genere non sembrano potersi inquadrare nell’accordo tra Frontex e il Servizio immigrazione nigeriano, dove si assicura il pieno rispetto dei diritti umani nel conseguire l’obiettivo del “contrasto dell’immigrazione illegale/irregolare”.²³ A meno che non vada letto in tal senso il paragrafo in cui si dichiara, oscuramente, che “Frontex e le autorità nigeriane competenti mirano a promuovere un miglioramento nell’interoperabilità operativa tra le autorità competenti degli Stati membri

²⁰ Informazioni sulla Nigeria dal sito della Farnesina *Viaggiare sicuri*, http://www.viaggiare Sicuri.it/paesi/dettaglio/nigeria.html?no_cache=1.

²¹ Serena Chiodo, *Vittime di tratta, rimpatriate*, “Il Manifesto”, 18 settembre 2015.

²² Ivi.

²³ *Working Arrangement establishing operational cooperation between the European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Frontex) and the Nigerian Immigration Service*, Varsavia, 19 gennaio 2012. http://frontex.europa.eu/assets/Partners/Third_countries/WA_with_Nigeria.pdf.

dell'UE e la Repubblica Federale della Nigeria coinvolte nelle attività di gestione della sicurezza delle frontiere".²⁴

In particolare riguardo all'arrivo in Nigeria delle donne rimpatriate chiedo:

- Il numero preciso e i nomi delle donne sottoposte a rimpatrio coatto. Le forme di tutela previste, in considerazione del loro essere gravemente esposte al rischio di subire altri abusi rientrando in Nigeria. Le istituzioni o organizzazioni a cui sono state consegnate al momento dell'arrivo a Lagos.

PROTESTO per la mancanza di trasparenza con cui si sono svolti i fatti, per la completa assenza di informazioni in cui sono state tenute le associazioni e persino gli avvocati delle donne nigeriane soggette a provvedimento di espulsione. Il coinvolgimento della società civile è condizione necessaria perché i centri di identificazione ed espulsione non diventino luoghi opachi, fuori dal diritto. La campagna LasciateCIEEntrare ha ottenuto due ingressi nel CIE il 7 e il 14 agosto, insieme a giornalisti. Malgrado ulteriori richieste di accesso, un nuovo ingresso è stato consentito solo il 19 settembre, e in questa occasione è stato fatto esplicito divieto di ingresso agli organi di stampa. Sempre più viene reso discrezionale, da parte delle istituzioni preposte, il monitoraggio di associazioni indipendenti che, grazie a una continua vigilanza, sono in grado di denunciare eventuali abusi e detenzioni illegittime. Il problema sembra acuirsi in vista della riconversione in hotspot di alcuni centri per migranti, che l'Italia è chiamata ad effettuare.

ESPRIMO PREOCCUPAZIONE per metodi di rimpatrio che sembrano voler eludere la garanzia dei diritti fondamentali che spettano a tutti i migranti, in particolare se richiedenti asilo o soggetti vulnerabili.

Ben quattro tra le donne nigeriane giunte il 23 luglio nel CIE di Ponte Galeria erano incinte a seguito degli stupri subiti durante il viaggio dalla Nigeria alla Libia.²⁵

Tra quelle rimaste dietro le sbarre di Ponte Galeria in attesa di espulsione, molte hanno dichiarato di aver subito violenza dall'organizzazione Boko Haram, altre di essere state comprate da trafficanti per poi essere vendute sul mercato europeo della prostituzione. Tutte hanno subito ricatti psicologici e numerose portano il segno di cicatrici, ustioni e torture inflitte dai loro aguzzini per essersi ribellate.²⁶

Rimandare queste persone nel Paese di provenienza significa condannarle a subire ancora una volta le violenze patite, quando non a rischiare la vita, come dimostrato, da ultimo: dal rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), in cui si esprime "forte preoccupazione per i rimpatri di rifugiati dal Niger alla Nigeria";²⁷ dal rapporto di Amnesty International, in cui si parla di esecuzioni

²⁴ Ivi, § 4.11.

²⁵ Grazia Naletto, *40 donne nigeriane a rischio rimpatrio*, "Il Manifesto", 4 settembre 2015, <http://ilmanifesto.info/40-donne-nigeriane-a-rischio-rimpatrio/>.

²⁶ Video-testimonianza realizzata a Ponte Galeria dalla Campagna LasciateCIEEntrare, <https://www.youtube.com/watch?v=6JhMZXUze-w>.

²⁷

<http://www.unhcr.it/news/1-preoccupazione-dellunhcr-per-i-rimpatri-di-rifugiati-in-nigeria-e-per-il-continuo-flusso-di-rifugiati-in-arrivo-in-ciad-e-niger>.

extragiudiziali, torture, rastrellamenti e “decessi di massa in carcere”;²⁸ dal rapporto dell’Unicef, secondo il quale il numero dei bambini sfollati a causa delle violenze di Boko Haram ha raggiunto 1,4 milioni.²⁹

La situazione nel Paese è grave a tal punto che, lo scorso 16 gennaio, l’Alto Commissariato dell’ONU ha chiesto la sospensione dei rinvii di richiedenti asilo verso la Nigeria.

RICORDO CHE:

I rimpatri coattivi di cittadini stranieri verso la Nigeria costituiscono una violazione dei diritti fondamentali, e quando sono condotti nelle modalità adottate nel caso delle donne rimpatriate il 17 settembre scorso assumono obiettivamente il carattere di espulsioni di massa, vietate dall’articolo 19 della Carta dei diritti dell’Unione Europea, anche alla luce dell’interpretazione di tale divieto che è stata fornita dalla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo con la sentenza del primo settembre 2015 nel caso *Khlaifia*.³⁰

La Corte Europea dei diritti dell’Uomo ha ritenuto che per espulsione collettiva si debba intendere, ai sensi dell’articolo 4 del Protocollo n. 4, qualsiasi misura che costringa degli stranieri, in quanto gruppo, a lasciare un Paese, salvi i casi in cui tale misura venga adottata sulla base di un esame ragionevole e obiettivo della situazione particolare di ogni straniero appartenente, in quanto individuo, al gruppo.³¹

In presenza di riconoscimenti sommari effettuati dalle autorità consolari nigeriane prima del decollo verso la Nigeria (probabilmente con la mera attribuzione della nazionalità, come previsto dai vigenti accordi bilaterali di riammissione tra Italia e Nigeria), l’esecuzione immediata del volo di rimpatrio congiunto integra gli estremi della violazione del divieto di espulsione collettiva, perché non consente una procedura individuale nell’ambito della quale, al di là dell’eventuale ricorrenza di provvedimenti di espulsione o di respingimento adottati dalle autorità italiane, gli interessati possano far valere cause di non espellibilità previste dall’art. 19 del Testo Unico sull’immigrazione n. 286 del 1998, quali le condizioni personali di salute, lo stato di gravidanza, i rapporti familiari o la situazione sanitaria o politico-militare nel paese di origine.

In attesa di una Vostra gentile risposta, porgo distinti saluti

barbara spinelli

²⁸ Amnesty International, *Rapporto Nigeria: Stars on their shoulders: Blood on their hands: War crimes committed by the Nigerian military*, 3 giugno 2015, <https://www.amnesty.org/en/documents/afr44/1657/2015/en/>.

²⁹ Rapporto UNICEF, 17 settembre 2015, http://www.unicef.org/infobycountry/nigeria_85545.html

³⁰ CEDU, *Khlaifia and Others v. Italy*, 1 September 20152.

³¹ *Andric c. Svezia* (dec.), n. 45917/99, 23 febbraio 1999 e *Čonka c. Belgio*, n. 51564/99, § 59, CEDU 2002 I.